

Atletica. Mondiali indoor
Nei campionati senza «star»
le speranze azzurre
corrono a tempo di marcia

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST. «Quindici giorni fa avrei scommesso su un tempo da podio, vale a dire 7'42". Adesso non posso che pensare alla finale. Said Aouit è inaffascinabile e io col mio 7'50" non so cosa posso raccontare».

Un ragazzo cubano Javier Sotomayor probabilmente impegnato a migliorare il primato del mondo dell'alto. Ma non vedremo la battaglia aerea dell'asta tra Sergej Bubka, che non c'è, e Rodion Gataullin. È curioso che i tre vincitori delle cose veloci ai giochi - Carl Lewis, Joe De Loach e Steve Lewis - siano in Europa e che tuttavia abbiano deciso di disertare Budapest. A molti italiani l'indoor interessa solo se produce soldi. E in fondo è anche giusto che sia così.



Ben Johnson lascia Seul dopo essere stato trovato positivo

«Sottoposi Johnson ad una cura di ormoni e steroidi in previsione dei Mondiali», ha detto l'ex tecnico Ma il primato non sarà annullato

Record fasullo
A Roma Ben era «gonfiato»

L'ex allenatore di Ben Johnson, Charlie Francis, sta fornendo una scottante deposizione sull'uso degli steroidi anabolizzanti nello sport. In particolare, Johnson si sarebbe sottoposto ad un programma di trattamento farmacologico a base di sostanze proibite fin dall'autunno '86, perché anche il suo attuale record del mondo (9'83") sarebbe irregolare. Ma la laaf non può intervenire retroattivamente.

aver cominciato con la somministrazione di un ormone per lo sviluppo e vitamina B-12 a Johnson durante i «Giochi della buona volontà» dell'86 a Mosca, dove lui e lo sprinter si erano recati da soli. Le iniezioni di steroidi per gli atleti da lui allenati - fra gli altri Francis - vennero effettuate da lui personalmente dopo che il medico personale di Johnson, Jamie Astaphan, si trasferì da Toronto ai Caraibi nell'autunno '86.

La laaf ha già fatto sapere che l'atleta è squalificato per 2 anni - non rischia ulteriori sanzioni. «Non esiste la possibilità di adottare sanzioni retroattive», ha sentenziato ieri da Budapest, il segretario generale della laaf, John Holt. Infine, si è appreso che la polizia americana ha sequestrato 135.000 dosi di steroidi anabolizzanti.



Dorina Vaccaroni

TORONTO. Ben Johnson fece ricorso agli steroidi per prepararsi a stabilire il record sui 100 metri ai campionati mondiali di atletica leggera '87 a Roma. Quel primato mondiale come noto è ancora valido. La rivelazione è di Charlie Francis, per 12 anni allenatore di Johnson, che in questi giorni a Toronto sta fornendo la sua deposizione davanti alla commissione d'inchiesta federale canadese incaricata di accertare la diffusione di steroidi nello sport. A detta del «sub-ex-technic» Johnson, si sottopose ad un programma di allenamento e trattamento farmacologico, con tanto di iniezioni di ormoni steroidi vietati, mirato ai campionati mondiali '87. Quella preparazione cominciò nell'autunno '86 e proseguì fino a prima dell'inizio dei campionati nei quali Ben ottenne il primato col tempo di 9'83". Francis ha rivelato di

Nuove analisi assolvono Dorina

ROMA. L'esame antidoping al quale sono state sottoposte le schermidiste tedesche Zita Funkhouser e Anja Fichtel, e l'italiana Dorina Vaccaroni, in riferimento alla terza prova di Coppa del mondo svoltasi a Torino domenica scorsa, è risultato negativo. Gli analisti dell'Istituto di Scienza dello Sport di Roma hanno accertato che tutte e tre le atlete non hanno fatto uso di sostanze proibite, contraddicendo quanto accertato tre settimane fa da quelli di Colonia che invece avevano dichiarato positiva la Vaccaroni.

La Federazione ha poi confermato che a Colonia, il 13 marzo, sarà presente alla contranalisi un chimico dell'Istituto di Scienza dello Sport, il dott. Diarmuid, probabilmente insieme ad un componente della commissione medica della Federschermata. Nel caso che anche la contranalisi dovesse dare torto alla Vaccaroni, la Federazione, stando a quanto si è appreso negli ambienti federali, avanzerebbe la richiesta a norma di regolamento internazionale - di sottoporre la Vaccaroni ad una terza analisi da effettuarsi in un laboratorio «neutrale». Esiste, in tal senso, un precedente che risale ai Mondiali del 1987 a Losanna. Allora fu il francese Jean François Lamour a risultare positivo, dopo aver vinto il titolo mondiale individuale di sciabola. Risultato positivo anche alla contranalisi, l'atleta francese chiese la terza analisi e fu accettato. Infine, il presidente della commissione medica della Federschermata, dott. Libretti, ha reso noto che i medici dell'Enervit, che avevano prescritto alla schermidista azzurra una cura a base di ferro per combattere l'anemia, hanno affermato che nel prodotto da loro indicato non esiste alcun tipo di stimolante.

Leonardo David, una morte durata sei anni

Il 3 marzo '79 lo sciatore cadde nella discesa libera a Lake Placid, negli Usa e restò in coma fino all'85

REMO MUBUNICI

MILANO. Il dramma si compì il 3 marzo 1979 alle 17.20 del mattino. Le 17.20 in Italia, sul pendio di «Whiteface Mountain», la «Montagna Bianca», la «Montagna Bianca», l'altissima, tra il 1979 e sul quel pendio, la Coppa del mondo viveva giorni preolimpici. L'anno dopo a Lake Placid - la «Montagna Bianca» era lontana non più di mezz'ora di pullman dal villaggio sul Lago Trappanico - i campioni si sarebbero giocati i titoli olimpici. Leonardo David, quel mattino dedicato alla discesa libera aveva sul petto il numero 19. Non faceva parte del primo gruppo perché non era un di-

scia libera a Cortina d'Ampezzo. Nei giorni seguenti ebbe sempre mal di testa. Il 3 marzo, a Lake Placid, cadde prima del traguardo che passò ruzzolando. Fu subito operato. In stato di coma artificiale, dal professor Henry Schmidt, al ospedale di Burlington, nel Vermont. Il 23 maggio fu trasferito con un aereo militare a Novara dove rimase 38 giorni e dove il professor Enrico Geuna gli tolse, con un terzo intervento chirurgico, una sacca di siero che premeva sul cervello per effetto di una placca in plastica che gli era stata applicata a Burlington. Il 30 giugno fu trasferito, sempre in aereo, a Innsbruck dove il professor Franz Gensjander, direttore della clinica universitaria di neurologia, disponeva di mezzi avanzatissimi per risolvere gli stadi di coma. Da allora una lunga serie di bollettini medici con luevi tracce di ottimismo che tuttavia non hanno mai avuto il potere di allentare le paure dei familiari. Il destino di Leonardo David sembrava scritto. «Tomiamo ancora più indietro, all'aeroporto della Malpensa, prima della partenza per gli Stati Uniti. Chiesi a

Leonardo se aveva intenzione di correre la discesa sul pendio della Whiteface Mountain. Mi rispose di sì. Ma se hai appena preso una botta in testa... «È vero, ma il rischio la parte del mio mestiere di sciatore. E poi non ci sono problemi: sono stato accuratamente visitato dall'equipe medica della Federazione che mi ha giudicato abile». A quel tempo purtroppo si faceva un uso piuttosto moderato della Tac.



Gli anni hanno avvelenato i rapporti tra la famiglia David e la Federazione (diretta fino a due anni fa dall'attuale presidente del Coni Galati) e nemmeno la morte del povero ragazzo è riuscita ad agevolare un riavvicinamento e comunque a facilitare una composizione della interminabile vicenda giudiziaria. I medici che visitarono Leonardo David dissero che era abile e il dottor Henry Schmidt che lo operò disse di aver rimosso dal cranio un coagulo di sangue fresco. Ora sarà la magistratura a giudicare.

Quel giorno era debole e pallido ma nessuno pensò a fermarlo

È nelle aule di tribunale che avrà definitivamente termine il calvario di Leonardo David. Si tratta di stabilire la verità, cioè chi sia responsabile di quella morte. Olindo Ferrone, magistrato presso il Tribunale penale di Roma, ex membro dell'Ufficio Indagine della Federcalcio, titolare in passato della rubrica giuridica della rivista della Fisi, ripercorre i momenti salienti di quella tragedia

quando era alla partenza della gara fosse in condizioni psicologiche non perfette e che quindi le sue prestazioni agonistiche fossero al di sotto del livello standard abituale. Non si era sentito bene nei giorni precedenti, aveva avvertito sensazioni di insicurezza e di vertigine, quando scuoteva il capo sentiva dolori di testa e si era anche allenato meno. Le carte processuali furono rimesse per competenza al pretore di Milano che sostiene nel decreto di archiviazione l'esistenza di reato - allora lesioni colpose perché Leo era vivo - commesso da cittadini italiani italiani all'estero in danno di un connazionale. L'azione penale non fu esercitata per un problema procedurale, mancando l'autorizzazione del ministro di Grazia e giustizia proponibile solo entro tre mesi dal fatto. Ma quella perizia segnò un punto fermo per i successivi processi delle responsabilità, delle connessioni tra le due cadute - come evidenzia il magistrato milanese - erano evidenti e non risulta che David in America fu seguito; eppure con la Nazionale c'erano un direttore tecnico, degli allenatori, un medico. David in America si era allenato poco avvertendo malessere soprattutto tra i pa-



Leonardo David viene soccorso subito dopo la caduta nella discesa libera di Lake Placid, sotto, un primo piano dello sciatore

Proposta di legge del Pci
Un piano di risanamento
Oltre 13.000 miliardi
per gli impianti sportivi

Il Pci ha presentato ieri due proposte di legge per il finanziamento di un piano decennale per l'impiantistica sportiva da attivare il primo gennaio 1990 e per la regolamentazione dell'apertura e la gestione di palestre private. La proposta (il primo firmatario è l'onorevole Milziade Caprioli) è stata illustrata dal senatore Nedo Canetti, responsabile del Pci per lo sport.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Un messaggio di speranza per la derelitta situazione dell'impiantistica sportiva italiana è stato lanciato ieri a Roma dal senatore Nedo Canetti, responsabile del Pci per lo sport. Nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nel salone della piscina del Coni al Foro Italo, Canetti ha illustrato due proposte di legge sullo sport. La prima sulle norme concernenti l'apertura e la gestione delle palestre che dovranno prevedere ai loro interni strutture idonee all'ascolto e determinate garanzie anche di ordine sanitario. La seconda, molto più articolata e complessa, sulle competenze e l'approvazione di un piano decennale per il miglioramento e l'incremento dell'impiantistica sportiva. «Questa proposta», ha spiegato il senatore Canetti, «richiama in alcune parti la legge n. 65 del marzo '87 che aveva lo scopo di riqualificare territorialmente la costruzione di nuovi impianti sportivi e che è stata in parte vanificata da un recente decreto del governo che priva i Comuni dei contributi previsti. Quella legge era principalmente una normativa di finanziamento che individuava solo in un secondo tempo i piani di intervento e di sviluppo dell'impiantistica sportiva. La proposta del Pci, invece, è prima di tutto una legge di programmazione attraverso la quale le Regioni, le Province e i Comuni in collaborazione con il Coni e le Federazioni sportive elaborano programmi annuali di indirizzo e investimenti. D'altra parte per anni il governo non ha espresso alcuna politica per gli impianti sportivi. La legge n. 65 prevedeva in tre anni (con mutui) finanziamenti per circa 2.400 miliardi, mentre la proposta del Pci ha lo scopo di continuare all'intervento per almeno dieci anni, un tempo necessario per riequilibrare sia geograficamente che tipologicamente la situazione, recuperando e ristrutturando anche l'esistente. Il punto di partenza del nostro piano decennale è uno studio fatto dal Coni che identifica come necessari interventi di equilibrio e sviluppo per circa 13.000 miliardi. E la cifra di 1.300 miliardi annui non si discosta molto da quella destinata sotto varie voci agli impianti del nostro paese. Solo che la ripartizione, stabilita dal competente Comitato di coordinamento, dovrà essere attuata attraverso un piano ben studiato e non a pioggia, come è avvenuto finora col solo risultato di avere zone saturate di impianti inutilizzati e sottoutilizzati, ed altre zone carenti in cui la pratica sportiva viene ostacolata. I tempi di attuazione di queste due proposte sono ridotti al minimo: il piano decennale, sempre che la legge passi in Parlamento, scadrà il 1° gennaio del 1990 e prevede una serie di interventi per tutti gli sport dal calcio (argomenti) al hockey su prato».

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Licitazione privata (Legge 8.9.1977 n. 894) a successive modifiche e integrazioni
BANDO DI GARA
Licitazione privata a norma dell'art. 24, § 1 comma, lett. a punto 2 della legge 894/1977.
Termini per la ricezione della domanda di partecipazione: 13 aprile 1989.
Le domande devono indirizzarsi al Comune di Reggio Emilia - Servizio Affari Amministrativi - 2° settore LL.P.P. - via S. Pietro Martire, 3 - 42100 Reggio Emilia, devono essere redatte su carta legale e in lingua italiana.
Termini massimo per la spedizione degli inviti a presentare le offerte: 6 giugno 1989.
Multa d'ordine di partecipazione gli interessati dovranno includere, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, le seguenti indicazioni:
L'elenco dei lavori della stessa natura o assimilabili ultimati in Stati membri della C.E.E. negli ultimi 5 anni, con l'indicazione dell'importo, del periodo e del luogo di esecuzione dei lavori stessi; e che i lavori sono stati ultimati ed eseguiti a regola d'arte e con buon esito;
di avere raggiunto negli ultimi tre esercizi da parte dell'impresa benefici, o nel raggruppamento candidato, almeno un lavoro di rifacimento di pavimentazione lapidea con rilevazione degli elementi recuperabili, di fornitura e posa di masselli in granito di un importo non inferiore al 50% di quello in appalto, con la specifica indicazione del lavoro.
Nel caso di riunione di imprese la somma di tali lavori eseguiti (una per ciascuna impresa) deve essere pari almeno al 50% dell'importo di quello in appalto ed in ogni caso il lavoro eseguito da ciascuna impresa non deve essere di importo inferiore al 20% di quello appaltato;
l'organico medio annuo dell'impresa e il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni.
Per le finalità di cui all'art. 13 - § 6 comma del D.L. n. 55/83 convertito con modificazioni nella legge n. 13/83 si rende noto che l'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.P.P.
Per i lotti successivi si potrà avvalersi dell'art. 12 legge 1/1978.
Data invio del bando all'ufficio Pubblicazioni della C.E.E. il 7 marzo 1989.
Reggio Emilia, 24 febbraio 1989 - IL SINDACO Ing. Giulio Fantuzzi